

Gazzetta del Sud 23 Aprile 2021

Vecchio e il clan Serraino verso il processo

L'ex poliziotto ed assessore comunale Seby Vecchio, l'ex capo delle giovani leve della cosca Serraino, Maurizio Cortese, e i suoi due fedelissimi, i fratelli Tonino e Daniele Filocamo: ci sono anche quattro collaboratori di giustizia tra i 24 indagati della doppia retata "Pedigree" che hanno ricevuto l'avviso conclusioni indagini della Procura distrettuale antimafia di Reggio. Verso il processo capi e gregari della cosca Serraino, e di una costola del clan Libri, colpiti duramente, in due distinte ma ravvicinate retate condotte dalla Squadra Mobile tra il 9 luglio ("Pedigree") e il 15 ottobre 2020 ("Pedigree 2") stroncando gli affari criminali dello storico gruppo mafioso con base operativa nel quartiere San Sperato, e nei comuni aspromontani di Cardeto e Santo Stefano.

Ampio il ventaglio delle accuse, sostenuto dal pool della Dda diretto dal procuratore Giovanni Bombardieri e composto dai sostituti Sara Amerio, Paola D'Ambrosio, Stefano Musolino, Walter Ignazitto e Diego Capece Minutolo: associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni, danneggiamento, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, illecita concorrenza con violenza o minaccia, incendio, aggravati dalla circostanza del metodo e dell'agevolazione mafiosa. Ed inevitabilmente scambio politico-mafioso, riconducibile al ruolo svolto dall'attuale collaboratore di giustizia Seby Vecchio che per anni riuscì a ritagliarsi ruoli di primo piano nella politica cittadina essendo stato assessore comunale alla Pubblica istruzione e presidente del Consiglio comunale in due giunte di Centrodestra.

Con l'operazione "Pedigree" l'allora poliziotto Seby Vecchio fu travolto da accuse pesanti come un macigno: «Intraneo alla cosca Serraino, assume un ruolo di particolare importanza nel procedimento, ed in generale, nel più ampio panorama cittadino, in cui quanto rivela gli stretti rapporti intessuti tra la 'ndrangheta locale e la politica, quest'ultima interessata a giovare dell'appoggio, in termini di voti, da parte degli ambienti criminali, questi ultimi a loro volta destinatari di benefici e vantaggi che i colletti bianchi, dagli stessi "eletti", avrebbero loro garantito».

Tra gli indagati eccellenti Antonino "Nino" Serraino, il 40enne di Cardeto accusato di essere tra i reggenti delle generazioni moderne della cosca Serraino e della cellula che si era espansa fino in Trentino, colui che «traeva fama criminale e capacità intimidatoria ed assoggettante dall'omonima cosca e dal ruolo verticistico svolto dapprima dal padre Domenico e dallo zio Francesco, quindi dal fratello Alessandro», curando «gli interessi economici-imprenditoriali della 'ndrina e i rapporti con i rappresentanti delle Istituzioni». Indipendentemente dallo status di collaboratore di giustizia, la figura nevralgica del procedimento sarà Maurizio Cortese (tra gli imputati la moglie Stefania Pitasi e il suocero Paolo Pitasi, entrambi adesso agli arresti domiciliari «in località nota al Servizio centrale di protezione») gravato dall'accusa di essere «promotore, dirigente ed organizzatore dell'associazione mafiosa» ma anche di essere capace «anche durante la latitanza e la detenzione in carcere di dare indicazioni operative agli altri associati».

Un capitolo specifico dell'inevitabile processo “Pedigree” riguarderà la cosiddetta guerra dei bar, le due attività commerciali - “Royal Cafè” e “Mary Kate” - che avevano scelto di operare a una manciata di metri di distanza l'una dall'altra, sul viale Calabria ed entrambi vicini al giovane capoclan Maurizio Cortese.

I due titolari (arrestati proprio nello stesso blitz) erano riconducibili, almeno nella formalità, al giovane capoclan dei Serraino, Maurizio Cortese, finanziandolo e sostenendolo economicamente soprattutto nel periodo in cui era detenuto per la condanna subita nel processo “Epilogo”. Uno dei due bar - “Mary Kate” - fu devastato da un incendio ravvicinato proprio per questa dualità intestina al clan.

Francesco Tiziano